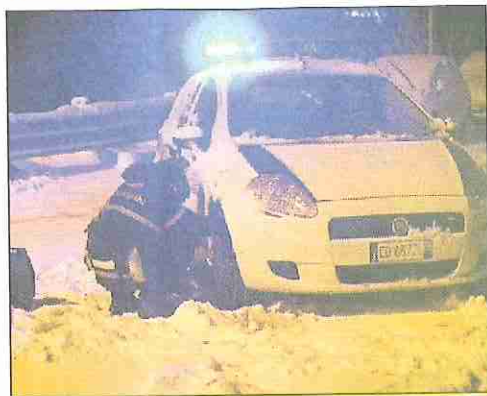


ieri pomeriggio i tecnici della protezione civile hanno scaricato sacchi di sabbia lungo l'argine del canale Palocco per rinforzare la portata. Lo scorso anno era esondato allagando case e scantinati (foto Ippoliti)

NEVE - 10 FEBBRAIO 2011



La neve torna dopo tanti anni e la città si blocca

LA TROMBA D'ARIA - IERI



La tromba marina ieri mattina al largo del mare di Ostia

**LA DENUNCIA** Ci furono danni per 100 milioni. Un imprenditore: ho ricostruito l'azienda, ora tremo

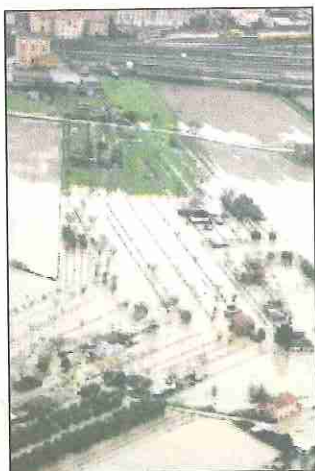
# Quattro anni dopo il disastro Tiburtina valley ha paura

In ansia 90 aziende: l'area non è stata messa in sicurezza

di MAURO EVANGELISTI

«Domani sarò su quel ponte a controllare il Fosso del Pratolungo. Ormai siamo abituati a stare con il fiato sospeso. Quattro anni fa l'alluvione mi ha distrutto l'azienda. L'ho ricostruita e a dicembre ho fissato la riapertura. Se questa nuova ondata di maltempo causerà altri danni, sarà una beffa insopportabile», dice Maurizio Cortigiano, imprenditore di 39 anni.

Tiburtina Valley, nella zona di via Scorticabove, tra il Fosso del Pratolungo e l'Aniene: l'11 dicembre 2008 ci fu un'alluvione che causò oltre 100 milioni di euro di danni, mise in ginocchio 90 aziende (piccole industrie, terziario, commercio) con 1.300 dipendenti. Una delle aziende distrutte fu proprio quella di Cortigiano, «Il magazzino della ceramica». Per qualche anno ha trasferito l'attività, «intanto mi sono messo al lavoro per ristrutturare l'edificio e l'11 dicembre, esattamente quattro anni dopo, riapriamo». Il problema, spiegano all'Associazione Nuova Tiburtina, è che in questi quattro anni l'area non è stata messa in sicurezza, tanto è vero che ad aprile e ottobre 2011, ci



Dicembre 2008: l'area di Tiburtina allagata dalle acque dell'Aniene e del Fosso di Pratolungo, furono causati danni per oltre cento milioni di euro

sono stati altri allagamenti. Danilo Viridis, presidente dell'associazione e titolare di una tipografia: «Per quanto riguarda gli aiuti delle istituzioni, nel 2010 sono arrivati in totale 8 milioni di euro, meno del 10 per cento dei danni reali, comunque qualcosa abbiamo visto. Ma il guaio vero è un altro: gli interventi che devono evitare nuovi allagamenti non ci sono mai stati, a parte l'installazione di tre nuove idrovore». Sul sito dell'associazione raccontano: «La Regione ha dichiarato ufficialmente che, fintanto che non saranno completati gli interventi, permane uno stato di pericolo, classificato dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere come R4, ovvero molto elevato per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche».

Giovanni Neri, vicepresidente dell'associazione: «La nostra grande paura è che le idrovore non vengano messe in funzione rapidamente. Anche in questa occasione la protezione civile ci manda i sac-

chi di sabbia, ma servono a poco. Qui l'Aniene non esce dagli argini, l'acqua risale dai tombini. E gli interventi strutturali che servirebbero a evitare i rischi non sono mai partiti». Secondo gli operatori di Tiburtina è indispensabile il bacino da realizzare oltre il raccordo: «In realtà il bando di gara della Regione c'è ma i lavori non sono partiti». Il bando parla di «manutenzione straordinaria dell'alveo e la costituzione di opportune opere di accumulo e laminazione delle piene». E poi c'è quel ponte sopra il Fosso di Pratolungo. «Non serve a nulla, ma fa da tappo, in caso di forti piogge aumenta il rischio di allagamenti».

La sovrintendenza però non ha autorizzato l'abbattimento del ponte, ma a Tiburtina Valley giurano che «non ha alcun valore storico, non è di epoca romana». Resta la paura di 90 imprese a cui è arrivata la lettera della protezione civile che invita a vigilare, a mettere in sicuro la merce e i macchinari. «Io domani sarò su quel ponte. Dopo tanti sacrifici per riaprire l'azienda che l'alluvione del 2008 aveva distrutto, devo vigilare», conclude.